

Rinnovabili, arrivano le zone di accelerazione nelle aree industriali

L.Ser.

Il governo sembra voler recuperare in corner il ritardo accumulato dall'Italia nell'attuazione delle norme europee in materia di energie rinnovabili. L'Esecutivo ha utilizzato il contenitore del decreto Infrastrutture per introdurre disposizioni relative alle aree di accelerazione e spingerne l'individuazione da parte delle Regioni in tempi rapidi. L'impresa sembra titanica, visto il ritardo cumulado sulle aree idonee e seguito dalla sentenza del Tar che nei giorni scorsi ha smontato il decreto ministeriale che fissava i criteri per individuarle. L'azione dell'esecutivo sarebbe riconducibile al fatto che l'attuazione delle norme sulle aree di accelerazione – zone con iter approvativi ancora più rapidi ma dedicate a impianti di dimensioni non eccessivamente grandi – era un impegno assunto con il Pnrr, ma che sinora era rimasto sulla carta, quando invece la scadenza del 2026 si avvicina. L'articolato andato ieri all'esame del consiglio dei ministri stabilisce che aree di accelerazione sono di default le zone industriali, con questo forse cercando di venire incontro anche alla necessità delle imprese di trovare spazio per fare gli impianti di autoconsumo ed ottemperare agli impegni assunti in base all'Energy Release. Aree di accelerazione dovrebbero essere anche le aree identificate come idonee dalla legge del 2021 (aree dismesse, cave etc) le quali sono finite al centro del ricorso al Tar (che lo ha accolto) perché il decreto Aree Idonee consentiva alle regioni di non tenere conto delle previsioni di legge. La norma potrebbe anche subire modifiche rispetto all'assetto circolato ieri. Le tempistiche ricalcano quanto previsto dal Testo Unico sulle rinnovabili ma sono troppo stringenti: la norma richiama una mappatura che deve fare il Gse entro 21 maggio 2025, cioè entro domani. Magari è già pronta, chi lo sa. È previsto che sempre entro domani il Gse pubblichi «su apposito sito internet la rappresentazione cartografica delle zone di accelerazione come definite ai sensi del primo periodo del presente comma. Entro trenta giorni dalla pubblicazione le regioni e le province autonome comunicano a Gse eventuali disallineamenti cartografici delle aree industriali insistenti sui rispettivi territori rispetto a quanto riportato nella mappatura pubblicata dal medesimo Gse». La norma prevede che, sulla base delle indicazioni emerse incrociando le mappe del Gse, le regioni debbano varare dei piani locali sulle nuove aree e sottoporli alla Valutazione di Impatto ambientale (presso quella commissione Pniec Pnrr che già di suo è sotto organico e travolta dai ricorsi perché non riesce a dare pareri abbastanza in fretta) entro e non oltre il 31 agosto, altrimenti scattano i poteri sostitutivi dello Stato. Vale la pena ricordare che il testo unico per le

rinnovabili prevede che i piani debbano essere adottati dalle regioni entro il 21 febbraio 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA